

MERCURIALE

VINICOLA ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione sui vini tipici romagnoli - Inserzioni L. 500 per mm. colonna, in abb. da convenirsi - Prezzo L. 50 - Abbonamento annuo L. 550 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVTR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini tipici.

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei vini tipici romagnoli.

Novembre 1966 / II / 11

La « 930 »: cominciamo a capire come funziona

I Consorzi difenderanno il "nome," Dal Convegno di Forlì un impegno di azione comune per la affermazione più importante

Facciamo il punto sulla questione « nome ».

Abbiamo visto in precedenza tutto quello che un vino tipico deve fare — o non fare — per potersi fregiare del « nome ».

Tutta una serie di atti — di sacrifici, di costi, di lavoro — per poter esso solo aver diritto al « nome », l'unico distintivo, la sola remunerazione.

Il vino, quando si compra, è in bottiglia e l'unico riconoscimento esteriore è quello che gli uomini gli danno.

Come si comportano, allora, questi uomini?

Rispondiamo con un'altra domanda: *Come si sono comportati sino ad ora?*

Sono stati onesti da chiamare ciascuno col suo nome?

No, è la risposta anche troppo facile; e appunto perché non ci si capiva più niente, si era fatta una confusione indegna fra sacro e non sacro che il

legislatore ha finalmente detto la sua parola.

Ha detto, ripetiamo, cosa si deve fare, o non fare, perché il « nome », il bene primo, sia tutelato.

Ha costituito un Comitato Nazionale chiamando a parteciparvi le persone più influenti in materia e ne ha fatto il Senato ed il Tribunale, nello stesso tempo, dei vini di qualità.

IL MOLTO RICHIESTO

Ha richiesto che fossero istituiti gli Albi dei vigneti, il fondamento primo di tutta la materia. Si arriva ad essere iscritti agli Albi professionali dopo anni ed anni di studio; così anche per il vino che vengano controllati i vitigni di ogni fondo e « contati » uno ad uno.

Poi, sempre il legislatore, prescrive il « disciplinare di produzione », cioè

(segue a pag. 2)

Romagnolischer Tafel-Rotweine

L'assaggio a Zurigo di vini rossi italiani - Il successo del Sangiovese che compete con i più quotati rossi nazionali.

È da un po' di tempo che la « Mercuriale » porta titoli in tedesco.

Non è per vezzo o mania ma solo per richiamare l'attenzione su un fatto che non deve essere più oltre ignorato: che il mercato tedesco, cioè, « deve » essere il nostro naturale sbocco.

È di una capacità di assorbimento tale che ignorarlo è autolesionismo.

In più, ogni anno, milioni di tedeschi, svizzeri, austriaci sono di casa qui da noi.

Cosa vogliamo di più?

L'Ente Vini Romagnoli ha partecipato, con cinque Ditte associate, all'assaggio preparato presso l'Hotel Carlton-Elite di Zurigo con la abituale intelligenza e signorilità dall'Istituto Italiano per il Commercio

C'era il Chianti, il Barbaresco, il Sassella, il Nebbiolo, il Valpantena ma, ci ha riferito l'amico Bagattoni che guidava la rappresentanza romagnola, attorno al Sangiovese c'è stato sempre il crocchio più fitto.

Molti contatti, molti indirizzi scambiati, una venuta di operatori svizzeri a Forlì per contatti « in vivo ».

Ci sembra che sia stata imboccata la strada giusta.

Queste presenze all'estero non sono solo fini a se stesse ma hanno decise influenze anche all'interno.

All'Ente Vini, un riconoscimento in più (e la constatazione che lascia perplessi: le iniziative che riesce a svolgere con... la « miseria » di mezzi a disposizione) e l'invito alle Ditte romagnole a proseguire su questa

LE QUOTAZIONI

Si possono cominciare a trarre conclusioni abbastanza precise circa l'andamento qualitativo, quantitativo ed i prezzi delle uve nelle varie zone dei comprensori tipici.

Cattolica, Morciano e zone adiacenti
Produzione stimata di circa il 25-30% inferiore al 1965.

Qualitativamente giudicata, per quanto concerne il tipico di Sangiovese e Trebbiano, ottima. Gradazione di circa un grado superiore alla precedente vendemmia.

Prezzi per le uve tipiche sulle L. 6.000 al q.le per il Sangiovese e L. 4.500 il Trebbiano.

Rimini e dintorni

Buone prospettive per la produzione tipico, con quantità peraltro scarsa. Prezzi medi delle uve di Sangiovese, L. 6000.

Transazioni per il tipico scarse (quello trattato è stato esitato sulle L. 800 a grado) a causa del deprezzamento e forte quantità di vini guasti che turba il mercato.

Cesenate e Mercato Saraceno

Mercato del tipico calmo, con vendite accertate, sulle 160-180 al litro.

Il Sangiovese si presenta qualitativamente interessante, con le solite riserve circa la quantità.

Alta la produzione specie nel Mercatese. Non ancora trattato vino nuovo.

Forlì e Bertinoro

Anche in questa zona il Sangiovese tipico promette bene mentre più dubbiose sono le prospettive per l'Albana.

Bene anche il Trebbiano.

A Bertinoro Albana grezza è stata pagata sino a L. 350 al litro mentre il Sangiovese è quotato da L. 180-220 al litro.

La Cantina Sociale di Forlì ha registrato una diminuzione di prodotti del 12% con mezzo grado in più.

Predappio

Molto alti i prezzi (le uve sono state pagate mediamente a L. 8.000 al q.le e quindi con punte anche superiori) per una qualità considerata soddisfacente se non egregia.

Scarsa, anche qui, la quantità.

Faentino

La Cantina Sociale ha lavorato il 30% in meno delle uve, buono però il grado complessivo.

Buona l'Albana e buono anche il Sangiovese ed interessanti anche diverse partite di Trebbiano. Scarse le richieste.

Prezzi grado quintale per il tipico di Albana sulle L. 850-900.

Imolese e Dozza

Stessa percentuale di minore quantità come per il Faentino. Qualità del tipico buono per tutte e tre le qualità.

Prezzi: Albana di Dozza L. 300 al litro, Sangiovese L. 200.

Lugo e Russi

Produzione scarsa, qualità discreta con alcune partite degne di attenzione.

Mercato fermo.

VINO COMUNE

Qualità mediocre per tutta la regione con quantitativi scarsi. Trattazioni già attive sino a qualche giorno fa, ora in stasi.

Prezzi grado q.le: gr. 11, L. 660-670; gr. 9, L. 610-620.

Mosti muti: prezzo medio L. 620-630 con

SI INCOMINCIA!

Viene riferito che la radio, domenica mattina 6 novembre, avrebbe trasmesso un comunicato commerciale nel quale era detto, più o meno:

« Bevete rosso toscano, il vino genuino perché a denominazione di origine, che vi dà assicurazione sulla sua origine ».

Poiché non risulta che nessun rosso toscano sia fra i vini a denominazione di origine, molti si sono domandati: È legittimo tutto questo? Possono essere usate le stesse parole che la legge « 930 » riserva solamente ed esclusivamente ai vini a denominazione di origine?

I Consorzi di Difesa Vini Tipici al Convegno di Forlì, dissero di no, perché ritengono che ciò rappresentasse violazione alla legge « 930 » e concorrenza sleale.

Cosa ne dice il Ministero dell'Agricoltura? Il Comitato Nazionale per la tutela delle denominazioni di origine?

E la RAI-TV? Può essa trasmettere comunicati pubblicitari sui quali pesa il sospetto di concorrenza sleale?

I Consorzi difenderanno il nome

(seguito da pag. 1)

il dettaglio minuzioso, severissimo di quantità, di rese, di prescrizioni di ogni genere.

Poi, ancora, una specifica denuncia del « tipico » e la « ricevuta frazionabile » perché sia dimostrato in ogni momento, ed al litro, il movimento di questo prodotto.

Il compenso a tutto questo?

Deve essere ben grande dopo tante pretese! Altrimenti chi si sognerebbe di intraprendere una tale attività?

Il compenso, si è detto, è nel « bene primo », il nome e nel diritto a scrivere sotto di esso « vino a denominazione di origine controllata ».

LA SOLA NOBILTÀ!

È così importante, prestigioso, quindi, questo riconoscimento, questo « nome » che la legge vuole addirittura che nessun'altra specifica, maggiorativo, accrescitivo, aggettivo sia usato: solo il « nome » e basta! Qui è la tua nobiltà!

E le migliaia di produttori che nelle colline del Chianti, nelle ripide « Cinque Terre », nella Langhe, nelle sassaie carsiche, nei calanchi romagnoli riescono a produrre, con rischi e sudore, il loro vino sono finalmente remunerati, hanno la giusta ricompensa per offrire a tutti gli uomini il « divino nettare » del ristoro.

È veramente così?

Sì. Sì, perché non può essere diversamente, non c'è altro modo di intendere, non c'è interpretazione diversa se non per significare arbitrio, licenza, disconoscimento, danno ingiusto, slealtà.

Per semplificare il discorso, per renderlo « in soldoni » come dicono i toscani: « Chianti » a denominazione di origine controllata significherà veramente « Chianti »?

Certo, è la facile risposta.

Vi potrà essere « Chianti » senza la specifica della denominazione di origine?

Naturalmente no, perché « Chianti » è la « sola » denominazione di origine.

Vi potrà essere, allora « Frascati » o « Bardolino » o « Soave » o « Gattinara » non a denominazione di origine?

No, quando questi vini avranno ottenuto il riconoscimento di « denominazione di origine controllata ».

I DUE PODERI

Allora nella stessa zona, per esempio, due poderi entrambi con vitigni di Frascati, uno iscritto all'Albo dei vigneti e l'altro no, il primo avrà diritto di chiamare il suo vino « Frascati » e l'altro no?

Esatto: il primo si è assogettato a tutti i controlli e formalità che la legge vuole; il secondo no, quindi non potrà chiamare il suo vino con il nome « Frascati » perché la legge ha specificato cosa si deve fare per aver diritto a questo nome. Il secondo agricoltore, quindi, produrrà « vino bianco ».

E nel caso che il nome del vitigno e del vino non sia esso stesso toponimo? Cioè sino ad ora abbiamo fatto il caso di vini (Chianti, Bardolino, Frascati) che hanno questa caratteristica, sono la diretta specifica della loro « origine ».

Ma quando la « origine » deve essere aggiunta al nome del vitigno: Lambrusco di Sorbara, Moscato d'Asti, Verdicchio di Jesi, Sangiovese di Romagna, Vernaccia di S. Gimignano, Est! Est!! Est!!! di Montefiascone? Cosa succede in questo caso?

Beh, è molto semplice, lo stesso che avviene nel caso precedente.

Torniamo all'esempio dei due poderi: il primo, iscritto all'Albo dei vigneti con vitigni di Lambrusco di Sorbara, l'altro, confinante, con altri vitigni (di che cosa?).

Il primo — ed esso solo — potrà

chiamare il suo prodotto « Lambrusco di Sorbara », vino « a denominazione di origine controllata », il secondo non potrà usare questo nome, farà solo del vino rosso.

E se il secondo sostenesse che lui pure ha il diritto di chiamare il suo vino con il nome del vitigno, attenzione, il solo nome del vitigno senza la denominazione di origine: ad esempio « Lambrusco » senza « di Sorbara »?

Non può, naturalmente. Tutta la legge sulla tutela delle denominazioni di origine tende a salvaguardare la produzione tipica attraverso severe discipline culturali e di lavorazione e soprattutto con il compendio di tutto questo: il NOME.

Se questo non fosse chi proibirebbe di chiamare un vino qualsiasi LAMBRUSCO SUPERIORE, MAGNIFICO LAMBRUSCO EXTRA ecc. ecc.

E IL VERO?

E il « vero » Lambrusco di Sorbara come potrebbe difendersi? E il « normale » consumatore come potrebbe effettuare la sua scelta? E gli stranieri che ormai sono una costante di importante importanza quantitativa e qualitativa per il nostro Paese? E per la esportazione?

Non si pretenderà certo che si sia tutti degli esperti enologi per poter effettuare una scelta di una bottiglia di vino.

Quindi la legge, tutelando il NOME, ha inteso assicurare finalmente ordine là dove è stato, da sempre, anarchia, protezione al meglio contro il peggio, difesa al galantuomo contro il distortore della verità.

Il Convegno dei Consorzi tenuto a Forlì ha esaminato anche questo aspetto e l'impegno di una azione comune è garanzia che da parte dei principali interessati non mancherà l'azione per far assicurare, subito, il rispetto prima ancora che della legge, del buon senso.

È basilare che i Consorzi abbiano concordato — e non poteva essere diversamente — la loro condotta su questo punto.

ALFREDO BALDUCCI

i migliori prodotti per l'enologia

FAENZA

Via Naviglio, 9 - Tel. 21755

Ragazzini

OFFICINA MECCANICA

POMPE ENOLOGICHE

le migliori

FAENZA - Piazza Dante 2 - Via Oriani 7
Telefono 22824

I DUE CAMPANILI

Il 1° Convegno interprovinciale turistico della Riviera Romagnola ovvero «le dimensiosi amministrative».

È troppo semplicistico dire che doveva essere fatto prima, che questa intesa avrebbe già dovuto essere operante da tempo.

È straordinario, invece, che ci si sia arrivati così in fretta perché tutti sono capaci di riempirsi la bocca, commuoversi parlando di Romagna ma pochi sono quelli che sanno dare e dire qualcosa.

È stato un Convegno, per questa volta. Ma dovrebbe essere di più, ci sono le ragioni e le basi perché sia di più.

I presidenti Casanova e Pari se hanno saputo volere questo incontro e cercare questa necessaria collaborazione, sanno anche che una «divisione» amministrativa non deve essere assolutamente ragione valida per tollerare quello che la storia, la geografia, la gente hanno unito.

Da sempre le divisioni artificiose hanno dato luogo, in economia e negli altri campi, alle relazioni più diverse.

Ma quando, ad esempio, si creavano i dipartimenti «alla francese» su base idrografico-fluviale (del Lamone, del Savio ecc.) e questa suddivisione influenzava quella successiva della unificazione italiana, una sua giustificazione si poteva anche trovarla.

Le relazioni negative non erano maggiori delle positive, non c'erano insomma i presupposti, se non sentimentali, perché una suddivisione amministrativa tenesse conto anche dei fatti economici, vitali.

C'erano da accontentare dei campanili sui quali aleggiavano «le storie» di migliaia d'anni di vita umana con le sue grandezze e miserie.

In quel momento la grandezza campanilistica metteva a fronte di un esarca un prefetto, di un signore medievale un distretto e tutti erano contenti!

Ma adesso no. Uno più uno non fa sempre due.

Fa meno, come nel nostro caso, ma potrebbe fare di più.

Se nella vita produttiva si verificano le note esigenze di concentrazione, si dà atto, e ci si adegua, che le cose vanno affrontate con il giusto peso, la migliore dimensione, questo fatto essenziale non può essere ignorato nella vita amministrativa.

C'è la ragione per una «concentrazione amministrativa»?

Sì, hanno detto Casanova e Pari, ed è un atto, il loro, che verrà ricordato, che segnerà un momento importante.

E non è fine a se stesso, si è detto, dovrà avere un seguito.

Si tratta solo di interpretare il linguaggio delle cose, gli interessi di una regione che nessuna ragione vuole sia divisa dal Lamone o da un qualunque altro pisciatello.

L'Ente Vini Romagnoli, a dimensione «romagnola» appunto, ha dato il buon esempio.

SIGILLO DI GARANZIA

È stato posto il quesito se, agli effetti di legge, il sigillo di cui parla l'art. 25 della legge 162 possa essere rappresentato dal «collarino-marchio» che gli Associati all'Ente Vini Romagnoli pongono sulla loro produzione tipica.

Per noi si perché detto «collarino-marchio» è numerato e le sue serie sono regi-

strate presso l'Ente Vini con la specifica del consegnatario.

Dato però che nelle produzioni tipiche c'è sempre la capsula, si consiglia di imporre il nome dell'imbottigliatore sulla stessa, così ogni dubbio non avrà più ragione di sussistere.

CANTINA SOCIALE DI SASSO MORELLI

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna) - Tel. 43

Aderente

all'Ente Tutela Vini Tipici Romagnoli

Vini Tipici Romagnoli

ALBANA DI ROMAGNA

SANGIOVESE DI ROMAGNA

TREBBIANO DI ROMAGNA

in vendita diretta ai consumatori (damigiane bottiglioni - bottiglie)

Nella vostra Cantina i vini genuini delle vigne romagnole!

Qualità controllata e garantita con prezzi di assoluta concorrenza

ORARIO DI VENDITA:

Tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle ore 17

Notizie sull'Ente Vini

Il Consiglio dell'Ente sta approntando la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1965-66.

L'Assemblea sarà convocata nei primi giorni di dicembre a Rimini (per omaggio alla «capitale del turismo» che in quei giorni ha la sua Fiera).

A Rimini sarà tenuto anche, nella stessa data, l'insediamento del «Monte Borse di studio per tesi di laurea universitarie aventi per tema gli aspetti produttivi e di mercato dei vini tipici romagnoli».

Come per il 1965, l'Ente Vini sarà presente alla Fiera di Rimini per l'interesse che la stessa presenta per gli

Lettere alla MERCURIALE

In risposta alla comunicazione del Presidente dell'Ente Vini Romagnoli che lo informava dell'ottimo esito della «Settimana Italiana a Brema», il Presidente dell'Ente per il Turismo di Forlì ha così risposto:

20 ottobre 1966

È stato preso atto, con vivo interesse, del contenuto della Sua lettera del 6 corrente.

Questo Ente è lieto di apprendere che il materiale pubblicitario della Riviera sia andato a ruba e che le nostre località esercitino in Germania un interesse sempre maggiore.

Si ringrazia anche per la cortese ospitalità offerta al materiale informativo, nello «stand» allestito da codesto Ente e si assicura la migliore, più ampia collaborazione di questo Ufficio nei limiti del possibile, in occasione di eventuali altre manifestazioni all'estero.

Con i migliori saluti.

IL PRESIDENTE
Mario Pari

E così il Direttore dell'ENAL di Ravenna:

28 ottobre 1966

Le sono molto grato per la Sua gentile comunicazione in merito al successo ottenuto dalla «Settimana Italiana» a Brema (Italien grüsst Bremen) e al vivo interesse dimostrato sia per i prodotti che per le attività della nostra Romagna.

Dalla suddetta manifestazione ritengo si possa trarre il più favorevole auspicio per la nostra futura collaborazione in occasione delle manifestazioni destinate a diffondere e valorizzare la conoscenza di quanto riguarda la nostra Regione.

Esprimendole nuovamente vivi ringraziamenti Le porgo i miei più cordiali saluti.

IL DIRETTORE
Dott. Walter Ragazzini

L'augurio più vivo è che, come auspicato da tutti, questa collaborazione sia sempre più intensa.

2000 cartoni

Una ditta associata all'Ente Vini ha ricevuto l'ordinazione di 2000 cartoni di vino tipico con il marchio.

Serviranno come regali per le festività. Una idea intelligente due volte: perché interpreta il gusto del donante e perché è economica.



**Casa
Vinicola
ZANZI
FAENZA**

Vini tipici di Romagna

Albana Sangiovese Trebbiano
imbottigliati nella zona di produzione con marchio di garanzia dell'Ente Vini Tipici Romagnoli



Per agevolare i 10.000 lettori della «Mercuriale» nella scelta dei loro regali di Natale, ecco i prezzi delle confezioni di alcune ditte che hanno vino tipico garantito dal marchio dell'Ente Vini Romagnoli

CANTINA SOCIALE COOP. FAENZA 2 bott. TREBBIANO L. 500 3 » ALBANA A. » 810 6 » ALBANA S. » 1.410 12 » SANGIOVESE » 2.760 Prezzi franco partenza	CANTINA ZANZI A. FAENZA 4 bott. Miste o unitipo L. 1.600 6 » id. » 2.200 12 » id. » 4.200 Prezzi franco arrivo Italia	Az. Agr. CAMPANINI MARINO CASTEL S. PIETRO TERME 6 bott. ALBANA S. L. 2.500 12 » » » 5.000 Prezzi franco arrivo Italia	Az. Agr. Conte SPALLETTI G. B. SAVIGNANO SUL RUBICONE 6 bott. SANGIOVESE L. 2.500 Prezzi franco partenza
CANTINA SOCIALE COOP. FORLÌ 2 bott. Miste: ALBANA A. e SANGIOVESE o unitipo L. 1.790 3 » idem » 2.000 4 » » » 2.310 6 » » » 2.795 12 » » » 4.185 16 » » » 5.120 Prezzi franco arrivo Italia	CANTINA CELLI ENRICO BERTINORO Confezioni miste di ALBANA Secca e Amabile 3 bott. L. 1.300 4 » » 2.200 6 » » 3.000 12 » » 4.300 Prezzi franco arrivo per provincie Bologna - Ravenna - Forlì per altre destinazioni porto a carico committente	CANTINA PEZZI MARIO BERTINORO 6 bott. SANGIOVESE L. 1.500 ALBANA S.o.A. » 1.800 12 » SANGIOVESE » 3.000 ALBANA S.o.A. » 3.600 Prezzi franco arrivo per Emilia e Romagna	CANTINA CALBUCCI ALVARO MERCATO SARACENO 12 bott. SANGIOVESE L. 3.100 - 3.600 - 4.000 15 bott. SANGIOVESE L. 3.700 - 4.200 - 4.600 Prezzi franco arrivo rispettivamente per Bologna-Milano-Roma
CANTINA Conte CONTI BERTINORO 6 bott. ALBANA A. L. 3.000 SANGIOVESE » 2.300 12 » ALBANA A. » 5.500 SANGIOVESE » 4.500 Prezzi franco arrivo Italia	Az. Agr. MADONIA F.LLI BERTINORO 6 bott. ALBANA A. L. 4.000 12 » » » 7.200 Prezzi franco arrivo Italia	S.I.G.L.A. - Enopolio CASTELBOLOGNESE Sconto 5% sui prezzi di listino	CANTINA SOCIALE RIMINI 12 bott. SANGIOVESE L. 2.460 12 » SANGIOVESE RIS. » 2.820 12 » TREBBIANO » 2.460 Prezzi franco partenza

REGALI PER NATALE

Sono pronte - per la spedizione ovunque - scatole da 2-3-6-12-16 Bottiglie di vini tipici romagnoli garantiti con il marchio dell'Ente Tutela Vini Tipici Romagnoli.

Regalate vino romagnolo, vale più di quanto costa
Fate propaganda a tutta la Romagna
la regione più visitata del mondo

IL MONDO IN ROMAGNA
 IL VINO ROMAGNOLO NEL MONDO

SIA UN BUON ROMAGNOLO!

regali vini con questo Marchio

